



Ministero della cultura

DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA PROVINCIA DI COSENZA

Cosenza

A

REGIONE CALABRIA
VALUTAZIONI AMBIENTALI SETT. 4
valutazioniambientali.ambienteterritorio
@pec.regione.calabria.it

*Lettera inviata solo tramite PEC/PEO
ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs.n. 82/2005
e dell'art. 14, c. 1-bis della L. n. 98/2013*

Oggetto:

Istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del D.Lgs 42/2004 relativa al progetto "CZ 386 - SS 106 "JONICA" SS 531 "di Cropolati". Realizzazione della Strada Longobucco-Mirto-Crosia. Completamento. Raccordo SS 106: Collegamento viario ponte di Cropolati – SS. 106 Jonica Mirto – V Lotto. Progetto Definitivo. SUAP 574.

Proponente: ANAS – Gruppo FS Italiane

Valutazioni di competenza.

Facendo seguito alla richiesta di codesta rispettabile Regione, pervenuta in data 01.07.2025 ed assunta agli atti con prot. n. 6248-A del 02.07.2025, in relazione all'opera richiamata in oggetto;

ESAMINATA la documentazione consultabile e scaricabile dal SUAP;

PRESO ATTO che "Il tracciato della strada in progetto, di breve estensione (m 926 circa), segue in riva sinistra il rilievo per appena m 261,70 per poi attraversare il fiume Trionto, con opera di viadotto di m 352, e raggiungere la riva destra, dove il tracciato si sviluppa per altri m 315,40, collegando così i due versanti in sinistra e destra idraulica con il nuovo ponte fino al raccordo con la strada provinciale a valle dell'abitato di Cropolati ...";

CONSIDERATO che l'area d'intervento ricade nel Sito Natura 2000 denominato ZSC "Fiumara Trionto" – Codice Sito IT9310047;

CONSIDERATO che il progetto comprende anche la realizzazione di un viadotto, realizzato in affiancamento a quello esistente, tutelato ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs 42/2004 in forza del Decreto n. 374 del 23.10.2024.

Per quanto attiene agli aspetti Paesaggistici:

EVIDENZIATO che il contesto d'intervento si caratterizza per una altimetria collinare da cui traguardare verso la vallata sottostante "l'impetuosa", quanto "selvaggia", fiumara Trionto dal carattere fortemente identificativo dei luoghi, a cui fanno eco le interessanti colline, in alcuni casi brulle con vegetazione arbustiva – lentischi, asparagi, rovi, mirti e ginestra - e materiale detritico, in altri con un maggiore grado di "antropizzazione" e coltivate ad ulivi. Elementi che disegnano un quadro dalle notevoli e indiscusse valenze paesaggistiche;

RICHIAMATO il QTRP della Regione Calabria, approvato con deliberazione n. 134 del 01.08.2016 e pubblicato sul BURC n.84 in data 05.08.2016, con particolare riferimento all'art. 12 *Le fiumare e i corsi d'acqua riqualificazione e valorizzazione*;

FATTI SALVI i diritti di terzi e di altri Enti, nonché eventuali problemi connessi alla disciplina urbanistica e nel rispetto delle altre normative vigenti con particolare riferimento alla conformità al QTRP della Regione Calabria, approvato con deliberazione n. 134 del 01.08.2016 e pubblicato sul BURC n.84 in data 05.08.2016;

FATTI SALVI eventuali usi civici presenti sul terreno oggetto d'intervento;

TENUTO CONTO che questo Ufficio ha competenze in materia di VIA e che, pertanto, nell'ambito della procedura in oggetto, si esprime con un parere di compatibilità ambientale delle opere di cui trattasi.

Tutto ciò ESAMINATO, PRESO ATTO, CONSIDERATO, EVIDENZIATO, RICHIAMATO, questa Soprintendenza ritiene assentibile l'intervento proposto a condizione che:

- Il rivestimento del muro in c.a. *tipo 1* abbia una organizzazione degli elementi componenti che ricalchi un reale muro a gravità in pietra;



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA PROVINCIA DI COSENZA

Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0984.75906-7

PEC: sabap-cal@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-cal@cultura.gov.it

Pag. 1 a 4



Regione Calabria

Aoo REGCAL

Prot. N. 600198 del 08/08/2025

- Tutta la vegetazione di nuovo impianto dovrà essere unicamente di tipo autoctono. Altresì, si adegui nella distribuzione delle nuove essenze all'organizzazione presente nelle sponde della fiumara;
- Gli ulivi presenti nell'area di sedime dovranno essere preservati, anche tramite espianto e ripiantumazione nell'area d'intervento;
- Le cromie impiegate per il viadotto, sia relativamente alle pile sia all'impalcato, siano armonizzate con il viadotto esistente e quanto presente nell'immediato intorno.

Per quanto attiene agli aspetti monumentali:

CONSIDERATO che la documentazione relativa alla Verifica preventiva dell'interesse archeologico segnala *“la presenza di un acquedotto visibile da lontano, ben conservato, che impatta con il progetto”*, questa Soprintendenza rammenta che prima dell'esecuzione dei lavori necessita acquisire l'autorizzazione ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 42/2004 trasmettendo la documentazione di rito a firma di un Architetto regolarmente iscritto all'Ordine. È fatta salva la possibilità di attivare la Verifica di Interesse Culturale ai sensi dell'art. 12 comma 2.

Per quanto attiene agli aspetti archeologici:

RILEVATA la complessità dell'opera e VALUTATA l'esigenza di ottenere tempestivamente un quadro più chiaro dell'incidenza archeologica del progetto di che trattasi mediante l'esecuzione di indagini preliminari al rilascio del parere di competenza;

ESAMINATA la documentazione inerente la verifica preventiva dell'interesse archeologico;

ESAMINATA, altresì, la relazione generale, inerente lo studio archeologico, unitamente alle carte del rischio, delle presenze e della visibilità;

RILEVATO che nello stesso non si tiene conto della circolare n. 53/2022 della DG ABAP (ed il relativo allegato);

RILEVATO, altresì, che *“[...] non è stato possibile effettuare la ricognizione sistematica prefissata a causa dell'inaccessibilità degli appezzamenti o a causa della ripidità dei luoghi o perché i terreni”*, potenzialmente oggetto di ricognizione, *“sono risultati recintati e al momento del sopralluogo non vi erano i proprietari terrieri per poter accedere all'area di indagine. [...] Il totale delle aree registrate come inaccessibili costituisce dunque il 100% del totale”* (come asserito a pagina 62 dell'elaborato *“Relazione di Valutazione preventiva dell'interesse archeologico”*);

CONSIDERATO che il rischio archeologico è stato valutato, sulla base delle caratteristiche geomorfologiche, dei dati storico-archeologici d'archivio e delle ricognizioni sul campo, assegnando un grado di rischio e potenziale variabile da basso, inerente al tratto ricadente nel greto del fiume Trionto (vedi p. 80 Relazione di valutazione preventiva dell'interesse archeologico e Carta del Rischio Archeologico Relativo) a medio, inerente il restante tracciato (vedi p. 81 Relazione di valutazione preventiva dell'interesse archeologico e Carta del Rischio Archeologico Relativo);

TENUTO CONTO dell'esito delle ricognizioni, il relativo grado di visibilità e le condizioni di accessibilità delle aree direttamente interessate dal progetto e di quelle limitrofe, che hanno condizionato le ricognizioni stesse, la loro sistematicità e conseguenzialmente le loro risultanze;

RITENUTO che la determinazione del rischio basso potrebbe essere condizionata, oltre che dalla presenza del corso del Fiume Trionto, anche dall'inaccessibilità dei luoghi, quindi da una mancata ispezione e verifica diretta delle superfici;

CONSIDERATO che per tali aree - sulla base di quanto indicato nella suddetta circolare - il potenziale archeologico non è valutabile e di conseguenza il rischio debba essere individuato come *“medio”*;

VISTI l'art. 28, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'art. 41, comma 4 e l'allegato I.8 al D. Lgs. 36/2023 e s.m.i., nonché il D.P.C.M. del 14.02.2022 (pubblicato su G.U. – Serie Generale n. 88 del 14.04.2022) recante le *Linee Guida per la procedura di Verifica dell'Interesse Archeologico ai sensi dell'art. 25, c. 13, del D.Lgs. 50/2016* (per le parti ancora in vigore);

questa Soprintendenza,

ravvisando l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, sottopone l'intervento alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 1, comma 4 dell'Allegato I.8 del D. Lgs. 36/2023. Quindi a norma dell'art. 1, comma 7 del medesimo D. Lgs. e prescrive l'esecuzione di saggi archeologici da realizzarsi nelle aree di sedime delle opere in progetto, comprese le opere accessorie e quelle connesse alla cantierizzazione, per le quali nella VPIA è stato assegnato un rischio medio e basso, ad esclusione di quelle ricadenti nel greto del fiume.

Si invita, quindi, a presentare un adeguato piano di indagini di saggi archeologici, a questo Ufficio, per la dovuta approvazione. Nella redazione dello stesso, si ritiene altresì necessario attenzionare l'area interessata *“dalla presenza di un acquedotto, probabilmente risalente al XVIII-XIX secolo, posto sulla riva destra del Trionto”* (vedi p. 77 Relazione archeologica). Si precisa che:



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA PROVINCIA DI COSENZA

Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0984.75906-7

PEC: sabap-cal@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-cal@cultura.gov.it

Pag. 2 a 4



Regione Calabria

Aoo REGCAL

Prot. N. 600198 del 08/08/2025

- per quanto attiene ai saggi archeologici, i lavori di scavo dovranno essere seguiti da parte di ditta in possesso di adeguata categoria (OS25) e da parte di personale archeologo provvisto dei requisiti previsti dalla normativa vigente, che ferma restando la direzione scientifica della Soprintendenza scrivente, avrà cura di coordinare le attività di cantiere e redigere la relativa documentazione (giornale degli scavi, rapporti periodici, schede SAS, US, USM, USR relazione archeologica, documentazione fotografica, ecc.). Inoltre, sulla base della tipologia dei contesti archeologici oggetto di rinvenimento, i professionisti archeologi ed i rilevatori dovranno essere affiancati da ulteriori figure specializzate, quali l'antropologo, il paleobotanico, paleontologo, ecc.

Le operazioni di scavo dovranno essere eseguite fino al raggiungimento del terreno non antropizzato.

Le attività di scavo potranno essere eseguite con mezzo meccanico, di dimensioni proporzionate all'intervento a farsi, ed a benna liscia. La rimozione dei livelli superficiali, seppur effettuata con mezzo meccanico, dovrà procedere secondo la successione stratigrafica, evidenziando con pulizia a mano e stratigrafica le superfici superiori dei livelli stratigrafici individuati. Al primo emergere di evidenze o stratigrafie archeologiche, lo scavo dovrà essere condotto "a mano", sotto la sorveglianza di uno o più professionisti archeologi che coordinerà/coordineranno sul campo le attività eseguite da operai specializzati.

Il posizionamento, la georeferenziazione ed i rilievi saranno effettuati da parte di tecnici topografi o disegnatori, con comprovata esperienza nel rilievo archeologico e nella documentazione grafica, anche in caso di esito negativo delle indagini.

Per quanto attiene a tale documentazione grafica e di rilievo si dovrà prevedere, tra le altre cose, il rilievo archeologico strumentale, posizionamento di caposaldi con GPS e rilievo con stazione totale, fotogrammetria e modelli 3D georeferiti, vettorializzazione delle ortofoto georeferite, riprese georeferite da drone. Ulteriori richieste potranno essere definite dalla Scrivente, anche in relazione alle necessità ed alla tipologia delle evidenze che emergeranno nel corso delle indagini, tra cui scansioni con laser scanner 3D.

In caso di rinvenimenti (stratigrafie e/o strutture antiche) sarà cura della committenza segnalarli tempestivamente a questa Soprintendenza che valuterà i necessari provvedimenti di tutela, previsti dal D. Lgs. 42/2004. Questo Ufficio detterà le ulteriori eventuali prescrizioni necessarie alla tutela, messa in sicurezza e conservazione dei manufatti antichi che potranno comportare anche eventuali approfondimenti, ampliamenti di indagine e/o varianti tecniche rispetto all'intervento previsto;

- si prescrive, inoltre, che per evitare danni eventuali al patrimonio archeologico dello Stato, che potrebbero derivare dal rinvenimento di beni archeologici, tutte le attività di movimento terra, sia nell'esecuzione della eventuale BOE, dovranno avvenire alla presenza continua di uno o più professionisti archeologi durante tutte le operazioni di scavo e movimento terra, in base ai fronti di scavo aperti in contemporanea.

In caso di rinvenimenti (stratigrafie e/o strutture antiche) sarà cura della committenza segnalarli tempestivamente a questa Soprintendenza che valuterà i necessari provvedimenti di tutela, previsti dal D. Lgs. 42/2004. Questo Ufficio detterà le ulteriori eventuali prescrizioni necessarie alla tutela, messa in sicurezza e conservazione dei manufatti antichi che potranno comportare anche eventuali approfondimenti, ampliamenti di indagine e/o varianti tecniche rispetto all'intervento previsto.

Il posizionamento e la georeferenziazione di quanto emerso sarà effettuato da parte di un tecnico con comprovata esperienza nel rilievo archeologico e nella documentazione grafica. Per quanto attiene a tale documentazione grafica e di rilievo si dovrà prevedere, tra le altre cose, il rilievo archeologico strumentale, posizionamento di caposaldi con GPS e rilievo con stazione totale, fotogrammetria e modelli 3D georeferiti, vettorializzazione delle ortofoto georeferite, riprese georeferite da drone, e, in relazione alle necessità ed alla tipologia delle evidenze che potrebbero emergere nel corso delle indagini, anche scansioni con laser scanner 3D.

Inoltre, sulla base della tipologia dei contesti archeologici oggetto di rinvenimento, i professionisti archeologi ed i rilevatori dovranno essere affiancati da ulteriori figure specializzate, quali l'antropologo, il paleobotanico, paleontologo, ecc.

Il professionista archeologo incaricato dovrà redigere la dovuta documentazione scientifica (giornale degli scavi, schede US e USM, relazione archeologica, documentazione fotografica, eventuali elenchi dei materiali e/o delle cassette, ecc.) anche in caso di esito negativo delle indagini archeologiche.

Circa le modalità della documentazione, una copia della quale dovrà essere trasmessa a questo ufficio per il tramite della committenza entro 30 giorni dalla fine dei lavori, i professionisti indicati potranno rapportarsi con il funzionario archeologo di zona, che detiene la direzione scientifica per la parte archeologica.

- per quanto attiene al materiale archeologico eventualmente rinvenuto dovrà essere custodito, a cura della committenza, in appositi locali di deposito, che dovranno essere esclusivamente dedicati alla custodia dei materiali archeologici, dotato degli standard minimi di sicurezza e scaffalature idonee al ricovero delle cassette (che dovranno essere in plastica rigide e non deformabile, principalmente del tipo basso, di modulo standard e impilabili). Dovrà essere individuato un responsabile che custodirà le chiavi e un responsabile scientifico, di comprovata esperienza, nella



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA PROVINCIA DI COSENZA

Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0984.75906-7

PEC: sabap-cal@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-cal@cultura.gov.it

Pag. 3 a 4



Regione Calabria

Aoo REGCAL

Prot. N. 600198 del 08/08/2025

gestione dei depositi e nello studio dei materiali archeologici, il cui cv dovrà essere sottoposto preliminarmente alla Scrivente. Questi coordinerà sia le attività di ingresso delle cassette tramite apposito registro/elenco, che la sistemazione negli scaffali, la pulitura e la classificazione/prima catalogazione.

Per quanto attiene alle modalità di sistemazione e per la successiva consegna, i materiali dovranno essere suddivisi per classi di materiali all'interno delle singole UUS e collocati separatamente in appositi contenitori di adeguate dimensioni e tipologia, che siano confacenti alle specificità dei reperti e alle relative necessità di conservazione. Tali contenitori dovranno riportare l'indicazione del contesto di rinvenimento e dovranno essere facilmente apribili.

Per quanto attiene alla classificazione/prima catalogazione si dovrà tenere conto dei correnti standard ICCD, nonché delle indicazioni che potranno essere impartite in corso d'opera dalla Scrivente.

Al fine di consentire una adeguata conservazione dei materiali archeologici, in fase di pulitura dovranno essere trattati considerando la tipologia, lo stato di conservazione e singole peculiarità. Si dovrà, inoltre, provvedere agli interventi conservativi, qualora necessari alla tutela di questi ultimi, come previsto al punto 6 delle "Linee guida per la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, comma 13, del D. Lgs. 50/2016";

- come rubricato al summenzionato punto 6 delle "Linee guida per la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, comma 13, del D. Lgs. 50/2016", si dovrà prevedere la pubblicazione dei risultati delle indagini "almeno in forma preliminare, ma comunque esaustiva relativamente alla documentazione delle sequenze stratigrafiche e alla definizione delle fasi cronologiche del contesto indagato".

Si invita pertanto la committenza a presentare un adeguato piano indagini a questo Ufficio per la dovuta approvazione.

Giova altresì rappresentare che resta inteso che sarà possibile valutare la concreta fattibilità e gli impatti dell'opera sul patrimonio archeologico potenzialmente sepolto solo al termine degli esiti della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, sebbene tali indagini, secondo quanto disposto dall'art. 1, c. 10, del medesimo All. I.8 al D. Lgs. 36/2023, possano e debbano concludersi prima dell'affidamento dei lavori ovvero, qualora non fosse motivatamente possibile, entro e non oltre la data prevista per l'avvio degli stessi. In questo secondo caso, *«il capitolato speciale del progetto posto a base dell'affidamento dei lavori deve rigorosamente disciplinare, a tutela dell'interesse pubblico sotteso alla realizzazione dell'opera, i possibili scenari contrattuali e tecnici che potrebbero derivare in ragione dell'esito della [verifica preventiva dell'interesse archeologico]»*. Si evidenzia, infatti, che restano, in ogni caso, salve le determinazioni conclusive conseguenti all'esito finale delle indagini prescritte, di cui all'art. 1, c. 8-9, del medesimo allegato I.8.

Si specifica, infine, che ci si riserva, in ogni caso, di attivare ulteriori forme di tutela (es. sorveglianza archeologica in corso d'opera) anche in tutte le aree in cui sia previsto movimento terra a seguito dell'eventuale esito negativo dei saggi archeologici.

Si rammenta, infine, che prima dell'esecuzione dei lavori necessita acquisire l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 trasmettendo la documentazione elencata dal DPCM 12.12.2005.

Il Responsabile del procedimento
Arch. Nicola Ruggieri

Il Funzionario Archeologo
Dott.ssa Giovanna Verbicaro

Il Coordinatore Grandi Opere
Funzionario Archeologo
Dott.ssa Mariangela Barbato

IL SOPRINTENDENTE
Dott.ssa Paola Aurino



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA PROVINCIA DI COSENZA

Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0984.75906-7

PEC: sabap-cal@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-cal@cultura.gov.it

Pag. 4 a 4



Regione Calabria

Aoo REGCAL

Prot. N. 600198 del 08/08/2025